



Associazione Istituti di Terapia Familiare

II CONGRESSO AITF

Associazione Istituti Terapia Familiare

FARE DIAGNOSI CON IL DSM - V

9-10 Settembre 2016 - Siena



Bosch – Concerto nell'uovo

Venerdì 9 Settembre

Dalle ore 14.00 alle ore 18.00

Il DSM-V e i 'cambiamenti diagnostici'. Implicazioni per la clinica della famiglia

Relatrice: **Dott.ssa Vittoria Ardino**

Introduzione

Traiettorie evolutive, dinamicità e processo diagnostico sono solo alcune delle fondamenta alla base del cambiamento portato dal DSM V alla diagnosi e alla cura di esiti psicopatologici portando al centro il ruolo dell'assessment tra plausi e critiche.



Associazione Istituti di Terapia Familiare

Il dibattito intorno al DSM-5, infatti, sottolinea l'importanza della diagnosi nella governance della vita sociale e nei contesti clinici con delle implicazioni importanti per i servizi sanitari e sociali. Di fatto la nuova edizione del Manuale ha introdotto alcuni cambiamenti importanti, spiegati dall'APA come un tentativo di *democratizzazione* dei processi verso una visione innovativa della diagnosi. Rimane il dubbio, per i detrattori di tale approccio, di una scelta 'fatta a porte chiuse'.

La nuova revisione era sicuramente necessaria; negli ultimi anni, il progresso raggiunto dalla ricerca, soprattutto in psicologia e nelle neuroscienze, ha generato una pressione notevole sugli esperti affinché avvenisse un cambiamento "rivoluzionario" che riflettesse i nuovi traguardi della scienza. Tuttavia, pur nella sua utilità, la revisione ha portato luci e ombre, tra cui la difficoltà a tradurre le categorie diagnostiche in un approccio più orientato alla clinica e maggiormente centrato sul paziente.

Obiettivi del seminario

Il seminario si interroga sulla costruzione delle categorie diagnostiche del DSM-V nelle loro ricadute contestuali, relazionali e sociali con una particolare attenzione alle potenzialità reali del DSM V nel rispondere a diverse situazioni cliniche. In particolare, sulla mancanza di una cornice chiara per le "diagnosi" della sfera interpersonale, familiare, culturale e istituzionale.

Attraverso esemplificazioni cliniche si rifletterà sull'enfasi posta sulla sindrome *in generale* e sulla minore attenzione sul contesto personale del paziente a scapito, in alcuni casi, di un chiaro piano terapeutico.

Il focus sarà sulle modalità attraverso cui l'assessment facilita o esclude gli individui dall'accesso ai servizi e struttura specifici modelli di servizi stessi. A questo proposito, durante il seminario, verranno presentati nuovi strumenti di assessment che, pur tenendo conto delle categorie diagnostiche, offrono al clinico una visione più ampia senza trascurare l'importanza dell'evidenza scientifica. Ai fini di stimolare la riflessione su questo punto, i casi clinici porteranno esempi su: Disturbo da Deficit dell'Attenzione, Lutto Traumatico, Sindromi Trauma-Correlate e Autismo.

La parte finale del seminario sarà dedicata a una comparazione tra il '*fare assessment*' entro la cornice del DSM-V in confronto con l'approccio delle classificazioni ICD-11, non ancora pubblicate, dell'Organizzazione Mondiale della Sanità.



Associazione Istituti di Terapia Familiare

Sabato 10 settembre

Dalle ore 9.30 alle ore 18.00

Fare diagnosi con il DSM-V. Punti di forza e punti di debolezza

9.30 - 9.45 Saluti delle autorità

9.45 – 10.15 Saluti del presidente Dott. Dino Mazzei e Introduzione al Convegno AITF

10.15 -10.30 Intervento Enpap

10.30 – 11.30 Intervento Dott.ssa Ardino

11.30 – 11.45 Coffee Break

11.45 – 12.45 Intervento Dott.ssa Ardino

12.45 – 14.00 Pausa pranzo

14.00 – 16.00 Intervento Dott.ssa Ardino

16,00 – 18,00 Tavola rotonda con Dott. Dino Mazzei, Dott.ssa Tullia Toscani, Dott. Rodolfo de Bernart, Dott. Giuseppe Ruggiero, Dott. Aldo Mattucci

Relatori: Dott.ssa Vittoria Ardino, Dott. Dino Mazzei, Dott.ssa Tullia Toscani, Dott. Rodolfo de Bernart, Dott. Giuseppe Ruggiero, Dott. Aldo Mattucci

Introduzione

Il lavoro sulle cause e il trattamento dei disagi mentali ha messo in luce l'eterogeneità dei sintomi che costituiscono la risposta individuale al quadro psicopatologico. I ricercatori, inoltre, hanno sempre più enfatizzato le modalità attraverso cui la gravità dei sintomi è di per sé un predittore degli esiti della malattia, come per esempio il grado delle disfunzionalità cognitive e neurobiologiche. Ancora, la ricerca sottolinea come i confini tra le entità nosologiche spesso non siano categoriali e come la comorbidità rifletta problematicità legate a dimensioni comuni di variabilità genetica, comportamentale e relazionale. Per queste ragioni è importante riflettere sugli approcci dimensionali all'assessment dei sintomi nonché ai rilevanti fenomeni clinici in modo da aumentare l'attenzione e la comprensione sulle cause e le conseguenze di tali variazioni.

Il DSM V risponde a questa necessità e pone al suo centro la dimensionalità dell'esito psicopatologico e della sua diagnosi, con luci e ombre che richiedono una riflessione profonda ai clinici che, nella relazione terapeutica, adottano una visione sistemico-relazionale.



Associazione Istituti di Terapia Familiare

Finalità del seminario

Il seminario ha l'obiettivo di riflettere sulla logica e la giustificazione per includere un assessment dimensionale nella valutazione dei sintomi nella pratica clinica, come proposto dal DSM V. Durante la giornata, i partecipanti avranno modo di approfondire i punti di forza del DSM V e le sue debolezze, quali la mancanza di una cornice che permetta di valutare dimensioni comportamentali che superino le tradizionali categorie diagnostiche che permangono nella nuova edizione del Manuale. La mancanza di tale visione, che integra discipline diverse nei servizi, potrebbe incidere sull'efficacia del trattamento e sulle strategie di prevenzione da attuare nei nostri sistemi di cura.

Al termine del seminario i partecipanti avranno familiarizzato sulle modalità di assessment dimensionale in modo da utilizzarle nella pratica clinica. In particolare, saranno presentate diverse esemplificazioni cliniche per far emergere la discrepanza tra l'approccio teorico dimensionale proposto dal DSM V e le categorie diagnostiche ascritte nel Manuale stesso. Tale riflessione dovrebbe facilitare la comprensione di alcune criticità del DSM V tra cui la presenza eccessiva, ancora oggi, di diagnosi multiple nonché diversi esiti psicopatologici nello stesso individuo nonché il necessario tentativo di ridurre i problemi di confine tra le categorie diagnostiche esistenti.